

Paradisi fiscali, signoraggio e riciclaggio

di [Marco Saba](#) - 19 agosto 2004

Sempre più spesso viene sollevato il problema dei paradisi fiscali e del riciclaggio senza che se ne venga a capo.

Questa breve esposizione si propone di spiegare al meglio dove risiede l'arcano. Cominciamo dai paradisi fiscali e prendiamo l'esempio dell'isola di Guernsey.

Da circa 130 anni, Guernsey si stampa la propria moneta evitando di pagare il signoraggio ai soci privati delle banche centrali. Il signoraggio, la differenza tra il costo della moneta ed il suo valore nominale (facciale), era una tassa pagata al Re al tempo della monarchia.

Con il passaggio della sovranità al popolo, in Italia, è stato accuratamente evitato di passare ad esso popolo anche il diritto del signoraggio che è rimasto alle famiglie socie della Banca d'Italia (i cosiddetti "poteri forti" o "padroni del vapore". Meglio: il bidone vuoto del capitalismo italiano). Per la precisione, fatto 100 il signoraggio sulle monete, sulle banconote e sui depositi a vista, lo Stato prende lo 0,04 %, ovvero il solo signoraggio sulle monete metalliche. I soci privati della banca centrale prendono il 1,96 %.

Il sistema bancario nel suo insieme, tramite la creazione del denaro dal niente nei depositi a vista, grazie al meccanismo truffaldino della riserva frazionaria, si appropria del restante 98%. Lo Stato trasforma il 1,96% di signoraggio preso dalla banca centrale in buoni del Tesoro che ad essa consegna per comprarsi la... sua moneta! Il cittadino paga, come debito pubblico, i buoni del Tesoro e gli interessi per l'uso della sua moneta —un po' come se voi pagaste vostra moglie per le sue prestazioni o viceversa.

Finito di pagare, seguendo l'esempio monetario, la moglie o il marito diventano proprietà del sistema bancario, diventando "riserva". Sull'emissione del restante 98%, tramite le aperture di credito delle banche ed i depositi a vista, il cittadino paga gli interessi d'uso (oggi circa 10%).

Questa appropriazione indebita di ricchezza, sia da parte della banca centrale che del sistema bancario rimanente, viene occultata tramite il ricorso sistematico al sistema della falsificazione dei bilanci. Nell'immaginario collettivo, nella mitologia delle istituzioni antiriciclaggio, il sistema appena descritto sarebbe quello del "denaro pulito". Indovina dove riciclano la loro refurtiva i signori del signoraggio: hai detto paradisi fiscali? Hai indovinato. Capito perché è tanto difficile questa lotta alla criminalità?

La Scuola Austriaca di Economia (circa 300 professori sparsi per il pianeta - di cui cinque in Italia) ha giustamente sottolineato che tale sistema pone in essere una bancarotta permanente sia della banca centrale - che trasforma in crediti i propri debiti - sia il restante sistema bancario ufficiale. In parole povere: quando la magistratura se ne accorgerà e chiederà la revocatoria delle transazioni nonché il sequestro di tutte le proprietà della Banda Bassotti (hai visto mai?), il sistema imploderà.

Esiste una alternativa, ristudiando la Storia: la guerra civile. (Rivoluzione francese, guerra d'indipendenza americana, etc.). Attualmente, attraverso la truffaldina emissione dell'euro, il sistema bancario europeo si appropria di risorse per circa (stima cautelativa) 3.000 miliardi di euro al mese. Ma torniamo a Guernsey: poiché in quest'isola il signoraggio rimane allo Stato, è ovvio che non v'è bisogno di ulteriori tassazioni e tartassamenti, per cui il regime fiscale risulta "paradisiaco".

Questo fatto in sé rappresenta un enorme pericolo per quelle parti mafiose degli stati occidentali (che da sempre si annidano nei dintorni del Ministero del Tesoro, che fa finta di niente - tanto il debito pubblico lo paghiamo noi), poiché il comune cittadino potrebbe chiedersi: "Non potremmo diventare anche noi un paradiso sopprimendo la truffa del signoraggio"? Potrebbe continuare: "visto che abbiamo capito finalmente dov'è la mafia, con il pizzo del signoraggio, non potremmo combatterla?".

Ecco quindi la necessità, da parte dell'ipocrisia istituzionale, di dimostrare assolutamente che il criminale è il paradiso fiscale, e non le istituzioni assonnate "democratiche" occidentali. (Chissè perché tanto odiate dai musulmani, per i quali l'usura e l'anatocismo costituiscono un peccato contra religionem).

In questa commedia degli errori, dove il cittadino fatica ad orientarsi grazie al letargismo della stampa e dei media del settore economico, che mai sollevano queste questioni fondamentali, si crea quella che Pisanu - già sottosegretario: indovina dove? Al Tesoro - NON definisce anarco-insurrezionaliste. Eppure, c'è qualcosa di più anarchico che di rubare la cassa alle istituzioni democratiche? Qualcosa di più potenzialmente insurrezionalistico? Ecco quindi il fiorire di autorità anestetiche - nei confronti della cittadinanza - che si occuperebbero di riciclaggio e di crimini finanziari - tralasciandone la genesi a livello macro.

E' per questo che l'amico commissario mi dice che, nel campo del riciclaggio, si sentono come dei vigili urbani. Devono gestire un traffico dove i soliti noti - col falso permesso del disabile - riescono sempre a parcheggiare nei centri storici, se mi permettete l'analogia.

Gli ho chiesto perché, secondo lui, di questo megascandalo non si occupa la Corte dei Conti: sta ancora ridendo.

Quindi occorrerebbe chiedersi veramente perché - i criminali riciclatori da parata - invece che rischiare di essere sempre usati come capri espiatori - non si comprino semplicemente delle quote delle banche, centrali o no, in modo da poter riciclare i nostri soldi - il nostro signoraggio - in santa pace.

O forse l'hanno già fatto?